

L'OPERAIO AUTOMATICO E L'OPERAIO PADRONE

di MIKHAIL ILIN

Molte delle nostre nuove industrie sono simili alle industrie Ford. Noi abbiamo macchine metallurgiche e per le fusioni come le ha la Ford. Da Ford ci sono dei "Blomings" e anche noi li abbiamo. Ma da Ford l'operaio è automatico, non sa cioè che si fabbrica dall'altra parte del muro, nell'officina accanto a lui.

Insomma qual'è la differenza? Eccola: da Ford, il padrone è Ford, mentre da noi il padrone è l'operaio.

In padrone non è e non può essere indifferente al lavoro che viene svolto nella sua officina. Anche l'operaio di un'officina socialista ha un interesse personale, ma questo interesse non consiste in un utile, in un guadagno, ma nella realizzazione di una vita migliore per lui e per gli altri.

Egli è il padrone. Ed è il padrone che deve sorvegliare l'impiego di ogni soldo, che deve diminuire le spese generali, aumentare i benefici, migliorare la qualità. Anche ora, un'officina dopo l'altra, una brigata dopo l'altra passano ad un nuovo metodo di lavoro, quello del "controllo economico".

Andate nelle industrie che hanno realizzato il piano quinquennale in due anni e mezzo andate nei centri petroliferi di Bakou di Grouchi, e domandate agli operai come hanno ottenuto la loro vittoria. Vi parleranno di brigate d'assalto, di piani e di contropiani, di emulazione tecnica. E quando vi avrete un poco parlato con loro, voi stessi girerete che un operaio può essere il padrone dell'officina, il padrone del paese.

Da noi, tutti gli operai sono padroni. Questo è nuovo. E poiché l'operaio è padrone, non può essere l'esecutore cieco della volontà altrui; egli desidera essere coscienza del suo lavoro. Organizza sedute di deliberazione ed esamina i problemi della produzione. Anche questo è nuovo, anche questo non esiste negli altri Paesi.

L'operaio comincia ad avere di fronte al suo lavoro un altro atteggiamento: l'atteggiamento del padrone. Se in un'officina avvengono improvvisamente arresti nella produzione, gli operai non dicono più: «Questo non mi riguarda». Perché se l'officina di fusione non dà il suo materiale, l'officina meccanica si arresta, e se una sola fabbrica si arresta anche le altre subiranno la stessa sorte.

Prendete la fabbrica di automobili di Nizhni-Novgorod. L'attività dei centri petroliferi dell'officina di "latonerie", l'attività di carbone dell'officina "Falee e Martello", la lotta all'officina "Etna Rosso": i nostri d'acciaio dal trust di caucciù; i fari dell'officina "Ottobre Rosso" il cuoio artificiale dell'officina di Kizlarsk. Se una sola di queste officine si arresta e non realizza il suo piano, tutta la fabbrica di automobili si ferma.

Anche da noi si sono rivaluti fra un'officina e un'altra, fra il metallo e il legno, fra il carbone e il petrolio. Ma sono le regole del gioco che sono diverse. In America, una fabbrica cerca di far fallire un'altra; il carbone cerca di vincere il petrolio, le industrie del legno sono felici se le industrie metallurgiche falliscono. Nel paese socialista tutto procede assai diversamente. Quando un'officina da se non riesce a portare a termine il suo lavoro, un'altra officina manda i suoi migliori operai in soccorso, in "rimborchio". Quando il carbone va male, il petrolio gli tende fraternamente una mano.

Amnitiare quello che resta in dietro: questa è la regola essenziale del gioco che si chiama "libera concorrenza".

Succorrere quello che resta indietro: questa è la regola essenziale del gioco che si chiama "emulazione socialista".

Il lavoro, inteso e compiuto sotto questa forma, non può non essere attraente. Il lavoro, invece di un fardello insopportabile, diventa un affare d'onore, di gloria e di eroismo (Stalin), perché il nostro operaio non vede davanti a sé solo la macchina, ma anche tutto l'enorme meccanismo del paese. Egli sa di essere il padrone di questo colosso e pensa di essere un



celebre attore russo N. CERKASSOV nel film «IL DEPUTATO DEL BALTICO», che sarà presentato dal Sovexportfilm al Festival veneziano. Il film è stato diretto dai due registi Kelfitz e Zarko.

Molizionario cinematografico

IL CINEMA CECOSLOVACCO — In Italia il cinema cecoslovacco è poco conosciuto. Il film più noto, noto perché se n'è molto parlato ai suoi tempi, è ancora "Cesta di Mochel".

«CINÉ SUISSE» HA BANDITO un referendum per conoscere quali siano le preferenze del pubblico cinesco in fatto di film e di attori. Ecco i risultati: miglior film «Casta» di Michael Curtiz; migliore attrice Gene Tierney.

IL FILM A COLORI sta prendendo sempre più piede in America ed in Inghilterra. Conseguentemente anche il nostro mercato vedrà nell'annata prossima una stagione cinematografica un buon

UMBERTO SABA e il grembo della poesia

E così «Il Canzoniere» di Umberto Saba ha ottenuto anche il maggior premio letterario dell'annata (il premio Viareggio), che era divenuto negli ultimi tempi fascista una manna per gli scrittori meglio «allineati».

Il volto materno. Però, fin da allora, appena fosse sicuro di non ingannarsi, recava tutto in quel grembo, anche le cose che non si è avvezzo a vedere messe in versi. Sono quelle che, in anni lontani (1911), Silvio Benico chiamava le «strisciate» (la prosa e oggi ancora — a dispetto della Saba — si dice «senza da Benico che aveva subito tutto come di il bisognasse parlarlo»).

«Il Canzoniere», che raccoglie quasi tutta l'opera di Saba (1900-1945), è un libro di più che cento pagine: voluminoso quasi quanto le «Poesie» del Carducci e del Pascoli.

Questo poeta così facilmente scambiato per un idillio, appare invece, considerato più da vicino, un uomo in fuga. La sua è un'ecologia di un perseguitato da qualche cosa di nascosto nelle sue radici di inesorabile quasi egli ne fosse stato colpito fin dall'infanzia.

«A Roma dal 1911 all'indomani», si svolge un Congresso Nazionale per la protezione morale del cittadino, a cui parteciperà la nostra esperienza, la voce di tutti coloro che in questa patria hanno un ruolo di lavoro, della libertà, di un suo ardore.

TERESA MATTI Deputata alla Costituente

Maltrattati e avviliti i ragazzi fuggono scalando l'ultimo muro del cortile, l'unico squallido cortile delle loro passeggiate di precoci galeotti

precoci galeotti. Fuggivano una volta troppo calati per essere sopportati, per le scuole primarie per essere capita, un luogo dove nulla di ciò che essi avevano bisogno era dato loro.

Il bilancio della più esosa non permette di rendere ragione dei loro condizioni di vita. Permette, però che si stanziasse una somma allora enorme per rialzare il muro di cinta del cortile. Il cortile è diventato oggi un pezzo squallido che ricombe sulla tristezza dei ragazzi ribelli.

«Tribù di analfabeti» Cosa sono i centri di rieducazione, le case di correzione, di fronte alla realtà di oggi? Anche se il sistema fosse giusto ed utile, cosa può significare il fatto di avere quarantina di istituti in tutta Italia, con poco più di 3000 ospiti, di fronte alle decine di migliaia di giovani e di ragazze in evidente, in estremo pericolo che vediamo intorno a noi sparire in tutto il paese, ma con preoccupanti accentuazioni nei grandi centri meridionali, come Napoli, Bari, Palermo, Catania, come la Sicilia e la Sardegna?

Salta agli occhi di tutti l'errore e l'anacronismo di questi sistemi. Ma come si può parlare di "rieducazione" in un paese che, come il nostro, non ha mai, mai veduto

Danze e calci scozzesi



Tutto va per il meglio, in questa festa scozzese. Le ragazze danzano e le cornamuse sprizzano allegria. Ma tutto a un tratto si passa al secondo tempo della festa: la lotta. Un signore corpacchino, in mutandine, si lancia come un cane contro un altro signore. Quest'ultimo, per quanto in gonnella, reagisce con virile prontezza e con un'altra virile pedata.

E così, fra danze e calci, si conclude la bella festa, secondo le regole tradizionali.